Inter, il terzo posto è raggiungibile ma….occhio alla Juventus

Ad oggi l'**Inter** è senza ombra di dubbio la squadra più in forma del campionato. La cura **Pioli** è servita eccome: da quando siede sulla panchina dei nerazzurri ha vinto 8 partite su 10 in **Serie A**, e viaggia ad una media di 2,50 punti. Una rivoluzione, in termini di risultati, che alla vigilia del suo arrivo nessuno avrebbe mai immaginato. **De Boer** aveva lasciato un ambiente spaccato e sfiduciato, mentre oggi alla Pinetina si guarda al terzo posto ed alla **Champions League**, dal momento che il **Napoli** è a tre lunghezze e reduce da un pareggio con il **Palermo** che sa quasi di sconfitta.
Ma a prescindere da questa sorprendente scalata, l'Inter può seriamente ambire ad un piazzamento sul terzo gradino del podio?

Una squadra in forma

A guardare lo stato di forma dei giocatori si. La difesa si sta rivelando ermetica con soli 2 goal subiti nelle ultime sette giornate, a centrocampo **Joao Mario** sembra rinato rispetto a qualche mese fa, e l'attacco può fare affidamento sugli assist e i goal di **Ivan Perisic** e, ovviamente, sul bomber **Icardi**. Inoltre anche il neo acquisto **Roberto Gagliardini** sembra essere entrato alla perfezione negli schemi nerazzurri. Una squadra che ha preso consapevolezza di sé, ciò che gli era mancato all'inizio del campionato.

L'ostacolo Juventus

Tuttavia tra la riscossa dell'Inter e l'aggancio del Napoli al terzo posto c'è un ostacolo che non può essere assolutamente considerato un dettaglio: la **Juventus**. Infatti i nerazzurri il 5 febbraio dovranno vedersela con la *Vecchia Signora* allo *Stadium*, non proprio una passeggiata. Al contrario i partenopei andranno in trasferta contro il **Bologna**, reduce da 2 vittorie ed un pareggio, e che non ha molto da chiedere oltre ad una salvezza tranquilla. Perciò i numeri sembrano parlare chiaro.
E se è vero che i pronostici sono fatti per essere disattesi, le strisce positive prima

o poi si interrompono.
Ciò non toglie che anche in caso di sconfitta (per niente scontata) l'Inter rimarrà ugualmente agganciata alle prime tre, perciò non si può parlare di crocevia di stagione, ma fare risultato darebbe una carica notevole al gruppo, che a quel punto potrebbe spingersi oltre e sognare il secondo posto.
Ma il compito dei bravi allenatori è tenere l'ambiente con i piedi per terra. Dopo un tale cammino rimanere con i nervi saldi è d'obbligo, soprattutto per non dover buttare va tutto ciò che di buono è stato fatto, e Pioli lo sa bene.
E qualsiasi sarà il risultato del *derby d'Italia* l'Inter dovrà continuare su questa strada.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo l'Inter, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/InterGoal24

Torino, Europa League ancora possibile: decisive le prossime due sfide

Dall'inizio di questo 2017 l'atmosfera entusiasta che ha circondato il **Torino** durante i primi mesi di campionato si è raffreddata, e di molto. Il panettone deve essere stato indigesto per i granata, che nelle ultime quattro partite hanno racimolato solo 3 punti.

Crisi di risultati e mercato non all'altezza

L'ultima vittoria risale al 22 dicembre, quando la formazione di **Sinisa Mihajlovic** prevalse sul **Genoa** per 1-0 grazie ad un goal di **Belotti**. E probabilmente è proprio l'attacco, in questo momento meno prolifico del solito, che non sta girando come dovrebbe: solo 3 reti in quest'ultimo mese. Insomma uno dei reparti più prolifici della **Serie A** si è momentaneamente ingolfato.
Anche il mercato invernale non è decollato e, a fronte dei tanti nomi che giravano intorno all'orbita torinista, le uniche trattative che finora si sono concretizzate

sono state quelle di **Manuel Iturbe** e **Carlao**. Non proprio due *top player*. In particolare l'ex romanista non sta dando il contributo che l'allenatore sperava. Di certo la crisi di risultati prescinde dalla bontà delle operazioni in entrata, ma i tifosi sono ugualmente insoddisfatti di come è stata gestita questa finestra di mercato, e ieri durante il secondo tempo contro l'**Atalanta** hanno fatto sentire la propria delusione con dei cori di disapprovazione all'indirizzo del presidente **Urbano Cairo**.

Decisive le prossime due partite

In questo momento la zona **Europa League** è a 9 punti di distanza, un'infinità. E pensare che poco più di un mese fa sembrava un obiettivo ampiamente alla portata. Ma ora la società non deve guardarsi indietro ma piuttosto cercare scrollarsi di dosso questa serie negativa, ed i prossimi due match possono segnare un cambio di rotta. Infatti i granata saranno impegnati con l'**Empoli** in trasferta ed in casa con il **Pescara** ultimo in classifica. Avversari più che abbordabili.
Se il Torino non vuole veder passare il treno che significa Europa League ha l'obbligo di monetizzare al massimo questi due incontri, poiché i successivi due saranno con **Roma** e **Fiorentina**. Quindi prima della sfida dell'*Olimpico* Mihajlovic dovrà avere le spalle coperte con 6 punti conquistati, se non vuole inanellare una striscia negativa che rischia di far sprofondare i granata nel "limbo" delle mediocri.
E se poi, in chiusura di mercato, a Cairo dovesse riuscire un colpo in extremis, per il tecnico serbo l'impresa potrebbe risultare più facile.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Torino, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.mTorinoGoal24

Milan, Veloso il nome giusto per il centrocampo?

Ennesima trattativa in vista tra **Genoa** e **Milan**. Dopo aver definito il passaggio di **Lucas Ocampos**, il club rossonero potrebbe interessarsi nelle ultime ore di

mercato a **Miguel Veloso**, centrocampista portoghese tornato a vestire la maglia rossoblu durante la scorsa estate. L'esperto mediano (classe 1986) potrebbe essere l'innesto ideale per il 4-3-3 di **Montella** come schermo davanti alla difesa oppure la sua presenza potrebbe togliere spazio ad un **Locatelli** in rampa di lancio?

Errori di gioventù

L'ultima settimana non è stata certo la più semplice per **Manuel Locatelli**. Prima l'espulsione ingenua contro la **Juventus**, causata da due ammonizioni in zone di campo non particolarmente pericolose, poi l'errore contro l'**Udinese** da cui è scaturito il gol del momentaneo pareggio di **Thereau**. In generale, il centrocampista italiano sta soffrendo il momento di appannamento di tutta la squadra, commettendo dunque qualche errore di troppo in una posizione di responsabilità come quella di regista davanti alla difesa. Comprensibile un periodo di flessione dopo un inizio di stagione da sogno per un ragazzo che, giova ricordarlo, ha da poco compiuto diciannove anni. Qualche turno di riposo potrebbe forse giovare anche alla sua crescita, ma nella rosa a disposizione di **Vincenzo Montella** non esiste un'alternativa credibile (se si esclude il lungodegente Riccardo **Montolivo**): **Sosa** e **Bertolacci** non sembrano in grado di garantire quella qualità in costruzione della manovra indispensabile per l'impostazione tattica data dal tecnico, da sempre sostenitore del possesso palla e del gioco palla a terra. Da qui l'idea di cercare sul mercato un sostituto per Locatelli. E' a questo punto che, in attesa del closing (e quindi di denaro fresco da investire) entra in gioco "l'amico" **Enrico Preziosi**.

Genoa e Milan, quanti affari

Fare la lista delle trattative di mercato tra **Genoa** e **Milan** diventa sempre più difficile. L'ultimo, proprio in queste ore, è **Lucas Ocampos**, sostituto naturale di **Mbaye Niang** emigrato in Premier League. I 150 chilometri che separano Milano da Genova vengono spesso percorsi da giocatori in cerca di riscatto o da giovani da valorizzare. Nel caso di **Miguel Veloso** possiamo parlare a pieno titolo della prima ipotesi. Il portoghese è alla sua seconda esperienza in rossoblu dopo i due anni trascorsi a Genova dal 2010 al 2012, arrivato a parametro zero dopo la fine della sua avventura alla **Dinamo Kiev** durata quattro stagioni. Un ritorno, chissà, dettato anche da scelte di cuore visto che dal 2013 è sposato con **Paola Preziosi**, figlia del numero uno genoano Enrico, e che proprio nel settembre dell'anno

scorso è nato il loro primo figlio, Leonardo. Impiegato ad inizio carriera come difensore centrale, viene presto spostato in mezzo al campo grazie alle sue ottime doti tecniche: il suo mancino preciso gli permette di impostare bene il gioco e di essere una minaccia sulle palle inattive. La sua carriera non è stata probabilmente all'altezza delle aspettative considerato il talento a sua disposizione. Durante questa stagione ha collezionato quattordici presenza in campionato per un totale di 1123 minuti giocati: l'unica rete è stata messa a segno nel terzo turno di Coppa Italia contro il **Lecce**. Partito come titolare nel centrocampo di **Ivan Juric**, nel 2017 non ha ancora messo piede in campo per via di un infortunio al flessore. Tra gli aspetti negativi da segnalare una certa propensione al cartellino giallo (ben 7 in questo inizio di stagione).

Un acquisto senza infamia e senza lode, almeno sulla carta, per un **Milan** che per puntare alla Champions League avrebbe bisogno di innesti di ben altro spessore. Allungare la panchina non sarebbe però una brutta idea, sempre che questo non sia da ostacolo alla crescita di un talento cristallino come **Locatelli**, destinato ad essere il faro del centrocampo rossonero nel futuro.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Milan, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/MilanGoal24

Juventus, Paredes o Luiz Gustavo? Ecco perché l'argentino sarebbe la scelta ideale

Nonostante l'acquisto di **Rincon,** la **Juventus** sembrerebbe intenzionata a comprare un altro centrocampista. In questa prima parte di campionato tale reparto é sembrato il più in difficoltà, vista la partenza di **Pogba** e il periodo di ambientazione di Pjanic. In effetti sembra che manchi, nella rosa di Allegri, un metronomo al centro che sappia dare equilibrio alla manovra, visto che i vari **Khedira, Marchisio, Rincon, Pjanic** sono tutti grandi giocatori ma a cui non

piace tatticamente rimanere fissi in posizione per evitare, nei contropiedi avversari, l'inferiorità numerica. Soprattutto nel 4-2-3-1, avere un mediano che dia equilibrio è fondamentale per evitare una troppa scollatura fra i reparti. I nomi più caldi al momento sono **Luiz Gustavo** e **Leandro Paredes.** Chi sarebbe il migliore? Il centrocampista è famoso per essere un brasiliano atipico, molto di sostanza ma povero di fantasia. Darebbe sicuramente esperienza e solidità squadra, che dovrà anche affrontare la Champions League, ma potrebbe far fatica ad ambientarsi nel nostro calcio, oltre ad avere una non perfetta condizione fisica. Il giocatore è inoltre in una fase discendente della sua carriera e potrebbe essere alla fine solo un rinforzo numerico per la rosa. Discorso diverso è invece Paredes, classe '94 argentino che tanto ha fatto bene all'**Empoli** lo scorso anno. Tornato a **Roma,** il giocatore ha dovuto subire la concorrenza di **De Rossi** che, in quella posizione, **Spalletti** non vuole togliere. Ecco perché, nonostante le buone prestazioni, il giocatore è spesso in panchina e potrebbe essere sacrificato per una grossa cifra. Il talento lo ha, oltre ad una grande versatilità tattica che gli permette di agire su tutto il centrocampo e, nonostante non abbia esperienza in Champions, ha dimostrato spesso personalità e sacrificio, caratteristiche amate da mister **Allegri,** che i giovani sa trattare molto bene (vedi **Dybala).** L'acquisto di **Paredes** sarebbe anche un grand colpo a livello mediatico e un grosso colpo a livello psicologico alla diretta concorrente giallorossa, che si vedrebbe soffiare un altro gioiello rinforzando ancora di più la corazzata torinese. Qualche mese fa **Spalletti** disse: "*Paredes è più forte di Pjanic*". Bene, allora la Juve dimostra di essere superiore, comprando anche l'argentino e ribadendo ancora una volta, a livello psicologico oltre che sul campo, chi comanda.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Juventus, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/JuventusGoal24

Crotone, la gara contro l'Empoli

può essere una svolta: non arrenderti!

Si è parlato molto in queste ultime settimane di come il campionato, per quanto riguarda il discorso salvezza, sia già bello che concluso. **Palermo, Crotone** e **Pescara** sono state considerate già dalle prime giornate, come sicure retrocesse, visti gli enormi problemi di rosa. In effetti, a giudicare dagli 11 punti di distacco dalla terzultima (Crotone) alla quartultima (Empoli) il risultato sembrava già scontato visto che i calabresi avevano totalizzato fino a domenica solo 10 punti. Fino a domenica, ecco. **Crotone-Empoli** può infatti rappresentare una svolta per il campionato dei calabresi, che hanno rifilato un sonoro 4 a 1 ai toscani, dimostrando di essere nettamente più in forma. D'altronde, fra le.squadre di bassa classifica, quella con la crescita più graduale è stata proprio il Crotone, che all'inizio sembrava inadatta alla massime serie, ma che poi punticino dopo punticino sta riemergendo dall'ultimo posto. I ragazzi di **Nicola** stanno dimostrando di essere una spina nel fianco anche per squadre ben più blasonate, grazie ad una ritrovata solidità difensiva, ma soprattutto riescono ad imporre il proprio gioco negli scontri diretti, come dimostrato ieri. In effetti la squadra è cambiata poco rispetto allo.scorso anno, ma questo aiuta nell'armonia di gioco, che sembra aver ritrovato vigore ora che i giocatori si sono adottati al ritmo della Serie A. Queste considerazioni, unite all'entusiasmo della vittoria contro l'Empoli possono essere una svolta per il campionato. Molto potrà fare il mercato, visto che un ritorno di **Budimir** (che farebbe coppia con bomber **Falcinelli**) potrebbe dare quel peso necessario all'attacco. I punti restano tanti, certo, ma la speranza è l'ultima a morire.

Roma, vorrei… ma non posso

Il KO di ieri contro la **Sampdoria** potrebbe aver messo la parola fine sulle

ambizioni scudetto della **Roma** di **Luciano Spalletti**. La Juventus ha infatti quattro punti di vantaggio, con una gara ancora da giocare dall'esito quasi scontato (trasferta contro il **Crotone**): si parla dunque di (potenziali) sette punti da recuperare in sedici partite. Lo scontro diretto da giocare in casa rappresenta una speranza, ma il discorso per il titolo sembra destinato a chiudersi prima della sfida in programma il 14 maggio per la diciassettesima giornata di ritorno. Merito dei bianconeri o demerito dei giallorossi? Proviamo a dare una risposta nel nostro approfondimento.

Come la Juve

La *Vecchia Signora* sta tenendo una media punti impressionante che, proiettata su 38 partite, la porterebbe a fine stagione ad accumulare oltre 90 punti. Cifre a cui ormai siamo abituati, visto il dominio degli ultimi anni, ma che non rappresentano esattamente la normalità per gli standard della Serie A. Vero è che sono arrivate ben 4 sconfitte in trasferta in un girone, ma è altrettanto vero che nelle restanti 17 partite sono arrivate solo vittorie peri bianconeri, a secco di pareggi da praticamente un anno (19 febbraio 2016 contro il **Bologna**). Anche un piccolo rallentamento rende impossibile la rincorsa ad un avversario che non si ferma mai. Quest'anno la media tenuta dalle inseguitrici è altrettanto alta: per conquistare il terzo posto (e dunque l'accesso ai preliminari di Champions League) potrebbero essere necessari circa 75 punti, in linea con gli 80 punti raccolti dai giallorossi nella scorsa stagione, con la differenza che il gruppo in lotta per l'Europa appare oggi più compatto rispetto al passato, con diverse squadre pronte ad approfittare di eventuali passi falsi (basti pensare alla risalita in classifica dell'**Inter**). Vietato dunque togliere il piede dall'acceleratore per un campionato che, **senza la Juventus**, sarebbe tra i più appassionanti di sempre.

Passiamo adesso al discorso mercato, su cui la **Roma** ha qualcosa da rimproverare a se stessa. Stagione travagliata dal punto di vista dirigenziale: l'addio di **Walter Sabatini** potrebbe infatti essere il preludio all'arrivo di **Monchi** dal **Siviglia**, con **Massara** già pronto a lasciare il posto da direttore sportivo. La confusione dirigenziale si è riflessa anche sugli acquisti, qualche volta affrettati o sbagliati. L'acquisto di **Alisson** per 7 milioni di euro per ricoprire poi il ruolo di secondo portiere non è infatti sembrato tra i più azzeccati, mentre sulle difficoltà di inserimento nei meccanismi di squadra di **Leandro Paredes** in pochi avrebbero scommesso, considerata la brillante stagione disputata dall'argentino con la maglia dell'Empoli. Colui il quale, nelle intenzioni, doveva essere il

sostituto di **Pjanic** potrebbe invece raggiungerlo a Torino, stando ai *rumour* delle ultime ore di mercato. Il vero colpo la **Roma** lo ha fatto in difesa con l'acquisto di **Fazio**, diventato leader della retroguardia giallorossa: acquisto "bilanciato" però dal flop di **Thomas Vermaelen,** apparso molto in difficoltà anche nella partita di ieri contro la Sampdoria. L'ultimo innesto **Grenier** non sembra pronto a dare da subito un apporto significativo ad un centrocampo spesso in debito d'ossigeno. Capitolo cessioni: è in dirittura d'arrivo la trattativa per mandare in prestito l'oggetto misterioso **Gerson** al **Lille**. Un investimento pesante, quello sul giovane brasiliano, che non ha finora reso secondo le aspettative. La speranza è che si possa rilanciare e portare nelle casse giallorosse circa 18 milioni di euro (cifra spesa per prelevarlo dal **Fluminense**). Discorso analogo per **Juan Iturbe**, al Torino desideroso di ritrovare se stesso (25 milioni pagati per strapparlo alla Juve due anni e mezzo fa). Traduzione: i soldi sono stati spesi, ma non sempre in maniera oculata. E per competere con la **Juventus** non ci si può permettere di sbagliare. I bianconeri, secondo il recente rapporto Deloitte, guidano la classifica dei fatturati dei club italiani con 341 milioni di euro, 120 milioni in più rispetto alla seconda classificata (la Roma, appunto). In campo non scendono certo i numeri, ma è facile comprendere come se a questi numeri si aggiunge la semi-infallibilità dei bianconeri sul mercato ecco che la forbice tra la Vecchia Signora e gli altri club italiani si fa sempre più ampia. Senza considerare poi il discorso relativo allo stadio di proprietà, con **Pallotta** impegnato a scontrarsi con la lenta macchina burocratica italiana.

Come la Juve parte 2

Il nuovo modulo varato da **Luciano Spalletti** dopo la partenza di **Salah** in Coppa d'Africa aveva permesso alla **Roma** di trovare una stabilità difensiva finora sconosciuta. La difesa a tre sembrava infatti adattarsi perfettamente alle caratteristiche dei difensori a disposizione del tecnico: le sole 2 reti subite in nove partite testimoniavano la bontà del sistema ideato dall'allenatore toscano. Tre vittorie per uno a zero, da grande squadra cinica e spietata. Durante la partita di ieri si è però rivista la **Roma** insicura di inizio stagione: in due minuti risultato ribaltato causa gravi disattenzioni difensive. A nulla è servito il forcing finale e l'ingresso di **Totti**, decisivo nel match di andata proprio contro i blucerchiati. Facile dare la colpa a **Vermaelen**, schierato a sorpresa al posto di **Manolas**: il centrocampo della **Sampdoria** ha messo in grave difficoltà **De Rossi** e compagni grazie ad un pressing ben organizzato che non permetteva alla squadra di uscire

palla a terra, affidandosi così spesso ai lanci lunghi per un **Dzeko** forse troppo isolato. E' stata questa la partita in cui si è sentita maggiormente la mancanza degli "strappi" di **Salah**, in grado di allungare la squadra grazie alla sua velocità. Nel momento in cui la **Juventus** sembra aprirsi ad un modulo più offensivo, la **Roma** sta provando invece ad adottare una filosofia opposta: il match contro la **Fiorentina**, con i bianconeri impegnati contro l'**Inter**, potrebbe fornire ulteriori risposte su quale potrà essere il futuro del campionato. Fino ad allora, però, la **Sampdoria**, ancora una volta, potrebbe aver spento le speranze di scudetto della **Roma**.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Roma, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/RomaGoal24

Inter, enigma di mercato: meglio puntare su Berardi o su Bernardeschi?

Domenico Berardi o **Federico Bernardeschi**: questo è il problema che l'Amleto-**Inter** dovrà prima o poi risolvere. Il club nerazzurro in sede di mercato sembra infatti, come il principe danese, bloccato dinanzi a questo bivio. Non ha ancora deciso su quale dei due giocatori concentrare i suoi sforzi anche (ma non solo) economici. E rischia così, come l'asino di Buridano, di morire di fame proprio per l'incapacità di scegliere. Dall'altra parte, i giocatori in questione vivono da alcune settimane a questa parte sospesi nell'identica incertezza. Berardi è eternamente promesso sposo alla **Juventus**, che però sembra puntare su altri profili. Come ogni fidanzata che non riceve mai la tanto attesa proposta di matrimonio, comincia a guardarsi intorno. L'opposto accade invece a Bernardeschi: la **Fiorentina** lo corteggia per il rinnovo del contratto, ma lui non sembra tanto entusiasta. Entrambi di fatto aspettano che l'Inter muova gli indugi e cambi loro la carriera.

Il temporeggiamento dell'Inter non d'altronde ingiustificato. In effetti Berardi e Bernardeschi appaiono **giocatori molto simili tra loro**: identica l'età (22 anni), simile la posizione in campo (esterni d'attacco), uguale il piede preferito (il mancino), analoghe le prospettive di crescita in chiave futura. Come se non bastasse, entrambi sono anche biondi: viene a cadere così anche la possibilità di una scelta meramente estetica. Scherzi a parte, in assenza di motivi tecnici per puntare su una di due alternative, occorre prenderne in considerazione altri d'altro genere.

Forse la vera ragione per cui l'Inter non ha ancora optato decisamente per uno dei due è che, una preferenza, ce l'ha: Berardi stuzzica molto di più l'immaginario della dirigenza interista, per un paio di ragioni. Primo, è un giocatore accostato spesso alla Juventus: strapparlo ai campioni d'Italia sarebbe un **colpo a sensazione**, uno *spot* in grado di rilanciare le quotazioni dell'Inter anche a livello di prestigio. Secondo, non dimentichiamo che Berardi è diventato famoso per il *poker* rifilato al **Milan** il **12 gennaio 2014**. E ha altre volte centrato la porta proprio con i rossoneri. Per gli scaramantici del calcio, questi paiono **segni premonitori**. Purtroppo la volontà dell'Inter si scontra con quella del **Sassuolo**, impegnato ad attendere che la Juventus chiarisca una volta per tutte se intende esercitare il suo diritto di prelazione. Un'attesa che dura ormai da più d'un anno. E dire che sarebbe l'Inter, il club degli eterni indecisi…

Fiorentina, arriva Saponara: è davvero l'erede di Borja Valero?

Nel calciomercato odierno, ormai h24 sotto i riflettori di mille *media* e giornalisti pronti a origliare ovunque, sorprende che ancora possa aver luogo un **colpo a sorpresa**. Ma è quello che mette a segno la **Fiorentina** con **Riccardo Saponara**: un investimento da **10 milioni di euro**, di cui 3 dovranno essere girati dall'**Empoli** al **Milan** in virtù di una vecchia clausola. Sul 25enne trequartista ci si immaginava uno scenario più vistoso: solo l'estate scorsa sembrava ormai in dirittura d'arrivo il trasferimento in **Inghilterra** al **Leicester**, mentre in **Serie A**

era accostato talvolta alla **Juventus**, talvolta a un ritorno in rossonero. Ora è la grande scommessa del d.s. gigliato **Pantaleo Corvino**, che vede in lui il possibile sostituto di **Borja Valero**. Sarà così?

Ci concediamo un minimo di **scetticismo**. In **Italia** non esistono giocatori con le caratteristiche dello spagnolo ossia centrocampisti con quel piede di velluto, quella duttilità, quella capacità d'interdizione e (fatto da non sottovalutare) quel carisma. Borja è quanto di più vicino si sia visto da noi a un **Andrès Iniesta**, un tipo di giocatore che qui, semplicemente, non attecchisce. Saponara si trova così a dover affrontare un compito improbo: inserirsi in meccanismi di gioco fatti apposta per esaltare le qualità del suo collega. È come se dovesse abituarsi a giocare con una taglia di scarpe diversa da quella che porta.

Naturalmente in tutto ciò si verificherà anche la bravura di **Paulo Sousa**, che dovrà ridisegnare la sua Fiorentina comprendendo le caratteristiche del nuovo acquisto. Che poi sono qualità non da poco: l'ex-Empoli ha ottima tecnica e visione di gioco, segna poco (dovrà migliorare) ma gioca molto per i compagni. Ha 25 anni, non è più alle prime armi ma ancora ha margini di miglioramento. Non è Borja Valero, ma ha il potenziale per diventare un grande Saponara. Un giocatore che per il ruolo che occupa non ha molti concorrenti nemmeno nel giro della **Nazionale**. Chissà che il viola e l'azzurro non gli portino bene.

Juventus, se parte Dybala Morata è la scelta giusta

"Certi amori non finiscono, fanno dei giri immensi e poi ritornano" così recita la famosa canzone di **Antonello Venditti** e questo testo potrebbe tranquillamente essere riproposto a **Vinovo** dal momento che la **Juventus** sta pensando ad un ritorno di mercato. Stiamo parlando di **Alvaro Morata**, attaccante del **Real Madrid** che sembra aver rotto con le *Merengues*; la punta spagnola, infatti, ha dichiarato di voler cambiare aria qualora **Zidane** dovesse continuare a preferirgli

Benzema. Sull'attaccante classe 1992, oltre ai bianconeri, è forte anche l'interesse di due club di **Premier League**: **Arsenal** e **Chelsea** (**Conte** lo vorrebbe come sostituto di **Diego Costa**). Siamo sicuri che **Morata**, tornando alla **Juventus**, troverebbe quello spazio richiesto dal giocatore al **Real**? In questo momento **Dybala** e **Higuain** sono la coppia perfetta e non può essere toccata ma occhio proprio al club di **Florentino Perez**, particolarmente interessato alla **Joya** bianconero (il **Real** sarebbe disposto ad offrire 110 milioni alla **Juventus** per strappare il giovane talento argentino). Una possibile cessione di **Dybala** cambierebbe gli scenari per i campioni d'**Italia** che si troverebbero costretti a trovare un sostituto; e allora chi meglio di **Morata**? L'attaccante ventiquattrenne sarebbe la soluzione perfetta dal momento che già conosce il campionato italiano e sa perfettamente come inserirsi negli schemi di **Allegri**. L'attuale attaccante del **Real**, inoltre, formerebbe una coppia ottima con **Higuain** con il quale creerebbe un'intesa perfetta per la **Juve** e micidiale per gli avversari. Questa stagione, a meno di clamorosi ribaltamenti di mercato, **Morata** resterà alla corte di **Zidane** ma il prossimo anno potrebbe tornare a vestire la maglia bianconera perché il primo vero amore, si sa, non si scorda mai.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Juventus, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/JuventusGoal24

Napoli, ecco perché Sacchi ha ragione

Il **Napoli** è sicuramente la squadra che gioca il miglior calcio della **Serie A**; palla a terra, velocità nel fare le giocate e continue verticalizzazioni sono le caratteristiche principali della squadra di **Sarri** che nell'ultimo anno e mezzo ha realizzato grandi imprese (su tutte la vittoria contro la **Juventus** al *San Paolo* e il successo, recente, in casa del **Milan**). Gli azzurri giocano bene, si divertono e fanno divertire il proprio pubblico ma, alla fine dei giochi, restano sempre con un pugno di mosche in mano. Anche questa stagione la sinfonia sembra essere la stessa; infatti, attualmente, i partenopei sono terzi a quota quarantaquattro punti

(meno quattro dalla **Juventus** capolista che però deve recuperare una partita). Nonostante il distacco dalla vetta della classifica sia importante, il **Napoli** crede ancora nella possibilità di finire la stagione davanti a tutti. Sulla corsa scudetto è intervenuto anche **Arrigo Sacchi** che, a **Radio CRC**, si è così espresso: *"Per il campionato la Juventus è favorita ma al Napoli va lo scudetto della bellezza e della gioia: non si vince solo con le vittorie"*. Affermazione forte che però è tanto vera quanto, purtroppo per i tifosi del Napoli, abbastanza pesante. L'ex tecnico del **Milan** ha fatto chiaramente intendere che i ragazzi di **Sarri** non sono ancora pronti per affermarsi ad alti livelli nel calcio italiano; questa stagione però è ancora lunga e per i partenopei esiste la possibilità di levarsi di dosso l'appellativo di belli ma non vincenti, portando a casa qualche trofeo (in questo momento il più concreto è la **coppa Italia** dove il Napoli ha raggiunto in semifinale la **Juventus**). Lo ha detto **Sacchi**, lo ha dimostrato il campo in questi anni: Il **Napoli** gioca bene ma non riesce ad essere concreto fino in fondo. Da questa stagione, forse, per **Hamsik** è compagni è arrivato il momento di essere meno bello ma più vincente perché quello che conta sono i trofei, non le singole vittorie.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Napoli, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/NapoliGoal24